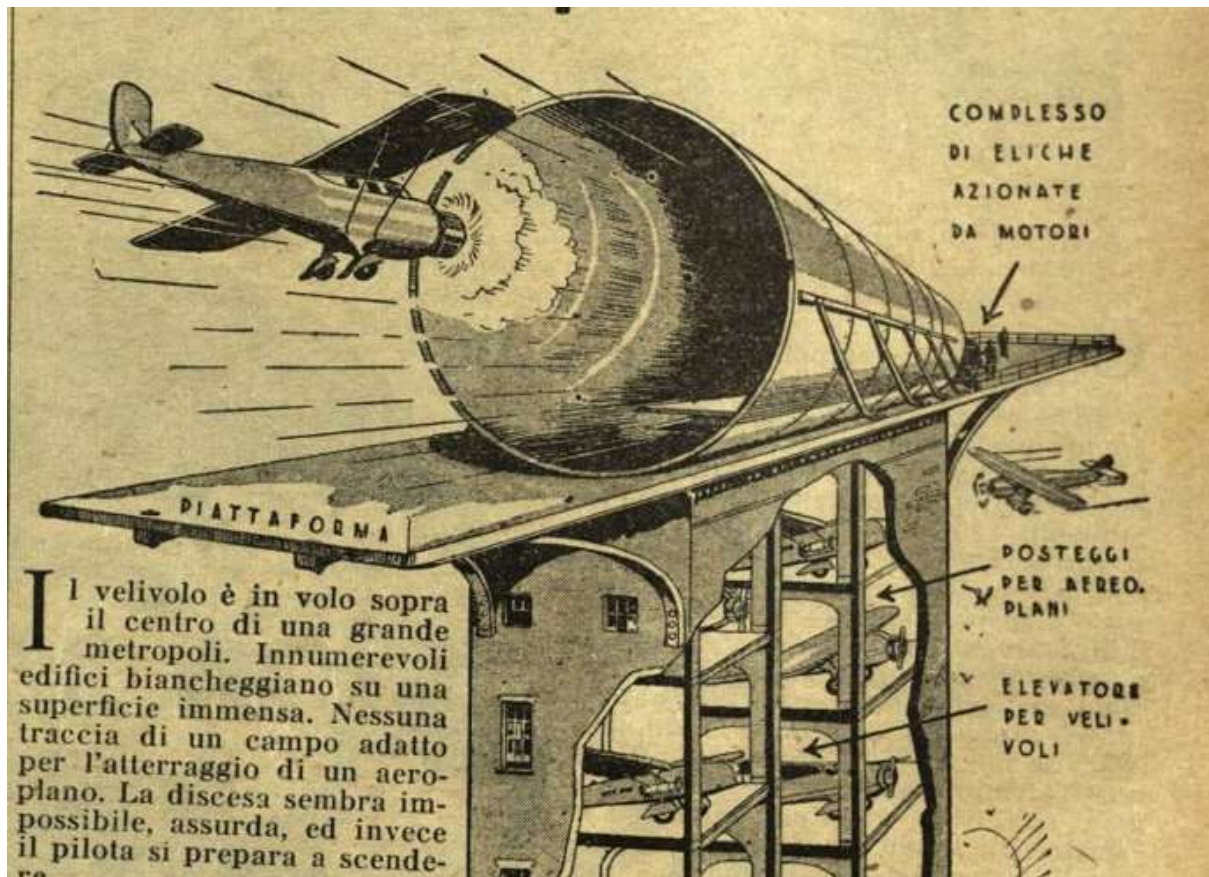
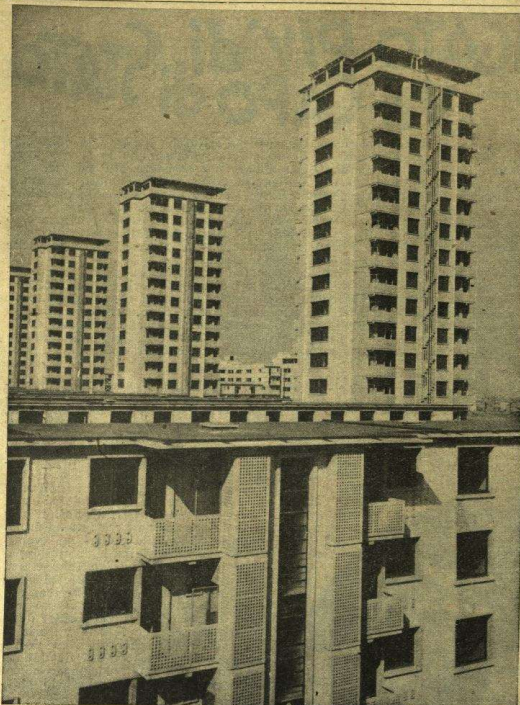
BIZZARRIE

L'AEROPORTO SUL TETTO E L'UOMO INVISIBILE

Il velivolo è in volo sopra il centro di una grande metropoli. Innumerevoli edifici biancheggiano su una superficie immensa. Nessuna traccia di un campo adatto per l'atterraggio di un aeroplano. La discesa sembra impossibile, assurda, ed invece il pilota si prepara a scende-

CASE OPERAIE DI 15 PIANI. — *E' noto che la costruzione edilizia più economica, perciò adatta per abitazioni operaie, è quella del grande casamento. E' infatti questo il tipo più diffuso di costruzione, specie alla periferia delle grandi città industriali. In questo senso i Tedeschi ed i Russi hanno però esagerato, elevando dei veri e propri alveari umani, assai poco graditi per le popolazioni operaie meridionali. I Francesi hanno perciò tentato di risolvere il problema con dei grattacieli popolari. Ecco, infatti, tutta una serie di questi grattacieli, alti 55 metri, vere torri di 15 piani ciascuna. Sono sorti recentemente a poca distanza da Parigi. E' interessante notare che la scala di accesso ai vari piani è semiesterna, Il fascio di tubi verticali che si vede al centro delle torri, in alto, contiene gli scalini. Naturalmente questa scala serve solo nel caso che l'ascensore non funzionasse.*

LA PEDAGOGIA IN AZIONE

COME SI EDUCANO I BAMBINI

Mildred Yount, l'orfana quindicenne del magnate dell'olio, ha ereditato in queste settimane dal proprio padre, la bellezza di 8 milioni di sterline. I giornalisti di New York si sono affrettati ad intervistarla ed essa ha dichiarato che vuole studiare musica per diventare una violinista. Tutti i giornalisti, allora, sono andati in estasi davanti a queste dichiarazioni abbastanza sensate e l'hanno battezzata « la milionaria prodigio ».

L'episodio ha qualche cosa di rattristante. Tante adulazioni e tante fortune accumulate intorno ad una semplice fanciulla quindicenne non sono fatte apposta per guastarne il carattere instillando in quell'animo l'orgoglio più sconfinato? Educare un fanciullo è cosa difficile, delicatissima e l'eccessiva tenerezza nonchè le troppe lodi possono avere un'influenza nefasta su di un bimbo. Per chi non ne fosse ben persuaso, si possono allegare due ricordi illustri.

Victor Hugo è, quest'anno, una figura d'attualità, giacchè la Francia commemora il cinquantenario della sua morte. Il popolarissimo poeta aveva due nipotini, figli di un suo figlio, chiamati Giorgio e Giovanna. Li adorava e, senza saperlo, li viziava in modo terribile. La sua casa era frequentata da scrittori, giornalisti, artisti e costoro, per compiacere al nonno, non facevano che esaltare i due marmocchi, diffondendone in pubblico i tratti d'intelligenza o di bontà.

Per dirne una: un giorno dell'anno 1877, Giovanna, che aveva 8 anni, entrò nello studio del nonno è trovò questo in colloquio con un signore barbuto dall'aspetto serio e grave. Victor Hugo rivolto alla bambinetta le disse: — Giovanna, *ti presento* l'imperatore del Brasile.

Il signore dall'aspetto austero era difatti don Pedro d'Alcantara, allora imperatore del Brasile, amico di tutti gli artisti. Si deve considerare che, tra due individui, si presenta l'inferiore al superiore, non il superiore all'inferiore. Quindi, col gesto e colle parole di Victor Hugo, si veniva a dire che quella monelluccia aveva diritto di precedenza sul vecchio, saggio sovrano.

Proprio verso quell'anno la madre dei due bimbi, rimasta vedova da qualche tempo, si risolse ad un atto che suscitò un certo scandalo: reclamò di tenere con sè la fanciulla dichiarando:

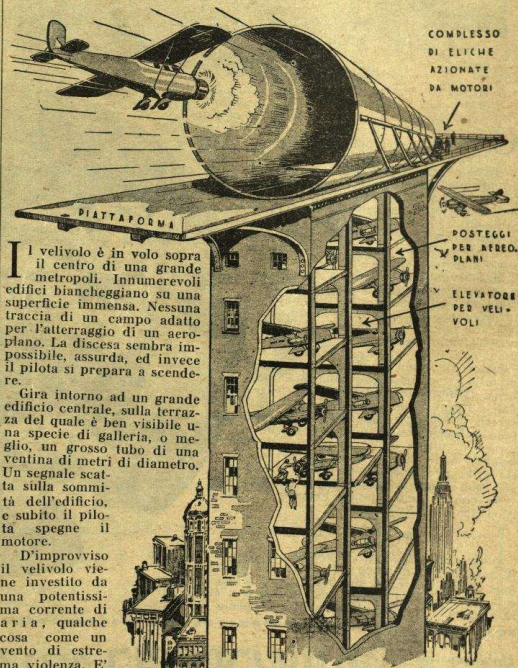
— Mi piange il cuore separare il nonno dalla nipote, *ma ho il dovere di pensare all'educazione della mia figliuola. E che volete che divenga una bambina la quale vede riferito nei giornali tutto quanto dice e fa?*

Contro questo si può rievocare un luminoso ricordo italiano. Anche Alessandro Manzoni, aveva una nipotina, Luisa, e l'amava moltissimo, ma sapeva essere equilibrato e misurato nelle manifestazioni del proprio affetto. Questa Luisa era la figliuoletta di Vittoria Manzoni sposatasi con Gian Battista Giorgioni, a Lucca. La mamma e le zie scrivevano al loro glorioso parente celebrando le perfezioni della bimba e il Manzoni, in una sua lettera del 1849, rispondeva: « Anche tu mi dici le meraviglie di codesta mia nepotina, ma ho paura che non mi dica tutto. Bellezza, grazietta, dolcezza, amorevolezza, prontezza di spirito, ma di bizze non mi fai menzione. Diamine! Che fosse il solo bambino — che dico? — la sola bambina che non ne facesse mai? Oh, povera la mia cara nepotina! Se, quando nomina il nonno Sandro, sapesse che questo vecchiaccio contrappone alle lodi che tutti le dànno delle critiche in aria! Direbbe già a quest'ora che gli uomini sono tristi, ma già un giorno o l'altro avrà a dirlo ».

Nel settembre del 1851 la piccola mostrava il proprio buon cuore scottandosi ad un braccio per correre in aiuto d'una zia malata, portandole dell'acqua calda e il Manzoni, scrivendo alla figlia, le diceva: « A che prova sei stata messa! Ma che compenso in quella dimostrazione d'affetto, di coraggio, di pazienza della tua rara bambina! Nel mezzo del dolore e dello spavento che fa il male fisico dei bimbi, la prova che hai avuta di quei sentimenti è veramente meravigliosa. Ringraziane il Signore, vogli a lei ancora più bene se è possibile, e *fa lo sforzo di non dirle tutto quello che senti del suo merito* ».

Walter Vaccari

Aspetti dell'aviazione futura

L'aeroporto sul tetto

Il velivolo è in volo sopra il centro di una grande metropoli. Innumerevoli edifici biancheggiano su una superficie immensa. Nessuna traccia di un campo adatto per l'atterraggio di un aeroplano. La discesa sembra impossibile, assurda, ed invece il pilota si prepara a scendere.

Gira intorno ad un grande edificio centrale, sulla terrazza del quale è ben visibile una specie di galleria, o meglio, un grosso tubo di una ventina di metri di diametro. Un segnale scatta sulla sommità dell'edificio, e subito il pilota spegne il motore.

D'improvviso il velivolo viene investito da una potentissima corrente di aria, qualche cosa come un vento di estrema violenza. E' la galleria che lo succhia nel tuo interno. Pochi istanti dopo l'apparecchio è fermo sulla piattaforma della galleria. Il pilota è sceso ed avverte: « Ripartirò questa sera ». Detto questo si dilegua in un ascensore.

Gli inservienti toccano un comando elettrico e l'aeroplano scende, inghiottito dall'edificio. Quando la piattaforma si arresta, viene spinto in un posteggio, a fianco di un altro apparecchio. La piattaforma risale.

Quando tutti voleremo

L'aviazione progredisce rapidamente e progredirà sempre più rapidamente. Tra non molti anni un piccolo velivolo da turismo costerà quanto una buona automobile, ed allora sarà più economico volare che non correre sulle autostrade. Sempre più si farà, perciò, sentire la necessità di poter partire da un qualsiasi centro cittadino, per poter scendere su quello di un'altra città distante cento o mille chilometri.

Ma l'aeroplano deve disporre di un campo ben diritto e vasto per poter prendere quota o per poter atterrare. Le città sono assolutamente inadatte a tale scopo. E allora si prospetta una nuova soluzione, l'aeroporto pneumatico.

Si tratta appunto di prendere i velivoli e di aspirarli, mediante una potente corrente d'aria, nell'interno di una specie di galleria a vento, simile a quelle attualmente in uso per le prove aerodinamiche.

All'atto della partenza, l'operazione si svolgerà in senso inverso. L'aeroplano sarà collocato sulla piattaforma di partenza. Non appena prenderà l'avvio, la corrente d'aria lo investirà e lo soffierà fuori facendogli prendere immediatamente quota.

E se il vento soffierà in direzione contraria? Si pensa che simili aeroporti pneumatici potranno girare in modo da approfittare della stessa direzione del vento.

Der

UN BAGNO DI LEGUMI.... — *La soya, e cioè il cosidetto « pisello cinese », forma la base del nutrimento dei popoli dell'Estremo Oriente. Viene raccolta, come si vede, in larghissime ceste, entro le quali l'indigeno s'immerge come in una vasca da bagno, per poi riempirne comodamente dei sacchi. Il settanta per cento della soya esistente al mondo, vien prodotta in Manciuria.*

LEGGENDA CINEMATOGRAFIA E SCIENZA

GLI UOMINI INVISIBILI

E' apparso sugli schermi, in questi ultimi tempi, un film che ha suscitato un certo interesse: *L'uomo invisibile*. Il suo titolo è molto suggestivo perchè si può dire che ognuno di noi, almeno una volta, ha esclamato fra sè: « Ah, se fossi invisibile!... ». Ed ha fantasticato sulle imprese che si potrebbero compiere se si possedesse questo privilegio quasi divino. Un simile sògno fu coltivato in ogni epoca. Esistono molte leggende in proposito.

L'anello di Gige

Una delle più antiche è quella di Gige. Questo Gige era un greco, favorito del re Candàule. Narra la sua storia che un giorno, per fuggire da alcuni briganti, si nascose entro un sepolcreto sotterraneo. Lì trovò un anello d'oro con una pietra sfolgorante di colore rosso, simile a un'ardente goccia di sangue. Se lo infilò al dito e si accorse che, allora, diventava invisibile come l'aria. Se però girava la pietra entro l'interno della mano riacquistava l'aspetto consueto.

Fedelissimo al proprio sovrano gli regalò il gioiello miracoloso. Quale incomparabile dono per un potente! Ora sì che Candàule potè conoscere la verità... Girava per la reggia senza che nessuno lo scorgesse e sorprendeva i discorsi più intimi dei cortigiani. Un uomo che egli aveva beneficato parlava male di lui, mostrando così tutta la sua perfida ingratitudine; uno strisciante adulatore gli si rivelava per un nemico che complottava contro la sua vita.

Nel medioevo nacque un'altra tradizione. Avete mai visto quella pietra preziosa conosciuta sotto il nome di diaspro sanguigno? E' assai bella, tutta d'un verde cupo con macchioline rosse. Anticamente veniva chiamata elitropia od eliotropia e forse in causa del suo aspetto un po' straordinario le vennero attribuite delle facoltà sovrumane, fra cui quella di rendere invisibile qualunque persona la portasse indosso. Il nostro grande novelliere Giovanni Boccaccio ne trasse l'ispirazione per uno dei suoi racconti più comici, di cui sono protagonisti tre furbi pittori: Maso del Saggio, Bruno e Buffalmacco col loro ingenuo amico Calandrino.

La novella di Calandrino

Maso fa credere al povero Calandrino che l'elitropia sia una pietra nera, d'aspetto assai comune e che si trovi nel greto del torrente Mugnone, presso Firenze. Bruno e Buffalmacco, una domenica, verso il mezzogiorno, accompagnano il sempliciotto alla ricerca di quel raro tesoro. Essi raccolgono appena, qua e là, qualche ciottolo gettandolo poi via; Calandrino, infatuato e speranzoso, raccoglie in grembo un carico di pietre spropositato. Quando è ormai ridotto tutto ansante e sudato i due fingono di non scorgerlo più:

— Dov'è Calandrino?

— Ma già non c'è più! Quel vigliacco si è burlato di noi e ci ha piantati qui in asso.

L'altro che è a due passi da loro esulta credendo di aver trovato l'elitropia e di essere diventato perciò invisibile. Non dà loro alcun avviso per paura che quelli non gli strappino la sua conquista e si avvia per tornare, ansante sotto la soma.

Figurarsi poi la delusione del poveretto quando, giunto alla porta di casa, la moglie, stando alla finestra, lo scorge benissimo e comincia a sgridarlo perchè torna così tardi!...

Ma un simile sogno dopo avere eccitato la fantasia di poeti e di novellatori ha attirato anche l'attenzione degli scienziati. Il cristallo triturato assume l'aspetto di una polvere bianca, mentre, se si presenta come una lastra ben pulita, si confonde coll'aria. Il che vuol dire che certe sostanze non sono invisibili per sè, ma possono diventare tali mediante una lieve modificazione del modo in cui sono composte. Inoltre i raggi X non consentono di vedere traverso la carne divenuta trasparente? Orbene tra la trasparenza e l'invisibilità non c'è che una breve distanza... Già prima della guerra il dottore russo Vassilieff compì molte esperienze per decolorare dei pezzi anatomici, tanto che si potessero distinguere a stento una volta tuffati in un liquido press'a poco chiaro come l'acqua e chi assistette a quelle prove ne rimase meravigliato... Gli antichi favoleggiarono spesso di uomini che potevano volare e di uomini che potevano rendersi invisibili e i due sogni parevano ugualmente audaci. Ora il primo è stato raggiunto pienamente. E' proprio da escludere che nell'avvenire non si raggiungerà il secondo?

M. Pensuti.